

L'EMIGRATO ITALIANO

IN QUESTO NUMERO:

L'Italia, futuro paese di
immigrazione

Lo sviluppo delle vo-
cazioni scalabriniane
nel Nord-America

L'Australia ha bisogno
di uomini

Fredonia N. Y.

Notiziario dalle Missioni

Notiziario dall'Italia

Suore Missionarie di S.
Carlo

III

Anno I - Ottobre 1961



MONS. G. B. SCALABRINI

10

PERIODICO DI VITA SCALABRINTIANA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

CAPITALE L. 12.500.000.000 - VERSATO L. 10.200.000.000

RISERVA L. 5.900.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN ROMA

IN ITALIA: OLTRE 200 FILIALI - ALL'ESTERO: FILIALI
UFFICI DI RAPPRESENTANZA E BANCHE AFFILIATE

AI NOSTRI CONNAZIONALI ALL'ESTERO

Per far giungere le vostre rimesse di denaro nel modo più rapido e sicuro in Italia, chiedete alle più importanti tra le Banche del Paese in cui lavorate di effettuare l'operazione per il tramite del BANCO DI ROMA.

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

BORSE DI STUDIO

Le Borse di Studio sono una forma concreta di collaborazione missionaria.

«P. Carlo Porrini» L. 256.100 - «S. Famiglia» Albina Raffa USA - Albina Vercelietto USA L. 781.900 - «Pietro Colbacchini» lire 6.100 - «S. Giuseppe» L. 201.000 - «Angelo Molinari» L. 150.000 - «D. Flavio Settin» L. 130.000 - «S. Bambino di Praga»: Sig.ra Lucy Milano - USA L. 249.200 - «Giovani Cattoliche - Missione C. I. di Ginevra» lire 399.520 - «Maria SS.ma Regina Mundi» lire 640.400 - *In memoria di Giuseppe Matteo*: Sebastiana Di Matteo, Boston - USA L. 629.000 - «P. Bruno Barbieri» L. 525.000 - «Stella Maris» Sorelle Lopez, Pergamino, Argentina L. 116.000 - «Sacro Cuore» - Unanderra (Australia) L. 22.500 - «Santo Nome» Unanderra (Australia) L. 35.770 - «P. Leonardo Quaglia» L. 1.023.000 - «In memoria di Giuseppe e Giorgio Savio»: Clara ed Ernest Rezendes - Somma precedente: L. 323.600 - Somma attuale: L. 385.600 - «Nozze d'argento Sacerdotali» (P. Corrado Martellozzo) L. 1.491.360 - «In memoria di Pietro Paolo Volante»: Margie Carducci L. 434.000 - «P. Ludovico Toma» Dai parrocchiani di S. Lazzaro (Boston): L. 356.500 - *Mary Zubricki*: in memoria dei genitori Michele e Matilde Sbuttoni L. 620.000 - *Mary Zubricki*: in memoria del fratello Benjamin Sbuttoni L. 620.000 - *In memory of deceased members K. of C. 4th*

Degree: Fr. Curtin Council-West Haven, Conn. U.S.A. L. 170.000 - «Bishop Scalabrin» (Club S. Anna di Boston (U.S.A.) lire 620.000 - *In memoria di Mr. e Mrs. Angelo Arena* L. 62.000 - B. S. Unanderra: L. 30.175. SS. Cuori di Gesù e di Maria: (Miss. Caterina Merlino, 272 Cleeland Street, Surry Hills, Sydney) L. 139.025 - S. Tarcisio (Framingham) (P. Silvio Sartori): L. 310.000 - «L. Palazzolo» (Missione di Esch-Lusseburgo): L. 60.000 - «Don Davide Brigenti» Nina Calvi di S. Giovanni Bianco (Bergamo): lire 50.000.

L'EMIGRATO ITALIANO

PERIODICO DI VITA SCALABRINIANA

Direttore: P. A. PEROTTI pssc
Dir., Amm. zione: ROMA, Via Calandrelli 11
Telef. 582.741 - C. C. P. 1/22568 - ROMA

Abbonamento annuo:

Ordinario	L. 500
Sostenitore	1000
Seminaristi	300
Estero	§ 2,00

Mensile - Spediz. in abb. postale - Gruppo III

Conapprovazione ecclesiastica
Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6139

Responsabile: P. G. B. SACCHETTI
tip. V. Ferri - Roma - Via Coppelle 16A

ARREDAMENTO LITURGICO ROMANO



VIA DEI CESTARI, 15 - TEL. 640.495

ROMA

Lavorazione Artistica
di paramenti e arredi sacri
Produzione propria

PARAMENTI RICAMATI A MANO IN ORO
DI BROCCATO ORO - DAMASCO -
LAMPASSO - STILE GOTICO E ROMANO

STENDARDI - BANDIERE -
PIZZI A MANO ED A MACCHINA

ARREDI DI METALLO:
CALICI - PISSIDI - OSTENSORI

CANDELIERI - TABERNACOLI - VIE CRUCIS

Qualsiasi lavoro su disegno in stile
Si invia su richiesta catalogo illustrato

INVITO AI MISSIONARI

IL MODO MIGLIORE PER DIMOSTRARE LA SIMPATIA AL PERIODICO
E' QUELLO DI ABBONARSI E DI PROCURARE ABBONAMENTI.

CHIEDIAMO

A TUTTI I MISSIONARI IL FAVORE DI INVIARCI INDIRIZZI DI
PERSONE CHE SEGUONO CON INTERESSE LA NOSTRA ATTIVITA' MIS-
SIONARIA O PARROCCHIALE TRA GLI EMIGRANTI

RICORDIAMO

A TUTTI I MISSIONARI DI SEGNALARCI FATTI OD OPERE SULLA
LORO ATTIVITA' RELIGIOSA ED ASSISTENZIALE.

"L'EMIGRATO ITALIANO" E' AL SERVIZIO DI TUTTE LE MISSIONI CATTOLI-
CHE TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO.

RIPRODUZIONE AD OLIO SU TELA

di quadri d'autore di soggetto sacro o profano
in qualunque formato

Si eseguono anche lavori su ordinazione

ROSARI resistentissimi da tasca e da fianco,
sistema brevettato

OGGETTI RELIGIOSI di ogni specie

PERGAMENE artistiche

Per informazioni o ordinazioni rivolgersi a:

GIACOMO MARINO

VIA QUINTO FABIO PITTORE, 27 - ROMA - ☎ 348276

SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO

*Fornitore apprezzato dei Missionari Scalabriniani
in Italia ed all'Estero*

L'Italia, futuro paese di immigrazione?

Prospettive demografiche, sociali ed economiche indicano che l'Italia sta avviandosi, sebbene lentamente, a scomparire dai principali paesi di emigrazione permanente

UN MESE fa è apparso su alcuni grandi quotidiani europei, il « Corriere della Sera », la « Libre Belgique », il « Figaro » e la « Tribune de Genève », un annuncio sintomatico che ha rivelato, per alcuni, una evoluzione significativa in materia di mano d'opera italiana, impensabile dieci anni or sono.

Un vistoso annuncio pubblicitario, redatto in italiano e rivolto agli emigrati italiani diceva testualmente: « Tecnici e lavoratori italiani residenti all'estero, l'Italia vi offre oggi favorevoli condizioni di lavoro e vi invita a contribuire con il vostro ingegno, con la vostra esperienza e con la vostra capacità al suo sviluppo economico ». Si trattava di un annuncio del gruppo ENI (complesso industriale di 80 società) che offriva 1.810 posti ad elementi qualificati (ingegneri, periti, meccanici, assistenti, capi squadra, saldatori e tubisti). L'annuncio si chiudeva con la comunicazione: « Sono previste facilitazioni per il rientro in Patria ».

L'inserzione pubblicitaria ha ricevuto insoliti commenti redazionali.

In Italia, da più parti, si formulò un capo d'accusa contro l'emigrazione ritenuta responsabile della minaccia di un rallentamento del nostro sviluppo economico, per la carenza, già sentita particolarmente nelle industrie del nord, di mano d'opera specializzata.

Allo scalpore suscitato all'estero ed all'eco creato dalla notizia negli ambienti economico-sociali e politici italiani, di sinistra e di destra, ha risposto assai opportunamente ed, a nostro giudizio, con obiettività, il dott. Leonida Felletti. In un articolo apparso sulla rivista « Italiani nel mondo » da lui diretta, il 10 ottobre scorso, dal titolo « ottimismo prematuri e pericolosi », il noto scrittore, sottolineando una tesi ripetutamente espressa nel passato, riaffermava che non è impedendo l'emigrazione di oggi che si risolve il problema della nostra prevista mancanza di maestranze sufficienti per le industrie. La soluzione non può trovarsi che in un previdente e coraggioso piano di qualificazione professionale realizzato dagli stessi industriali italiani.

Le industrie del nord che oggi si preoccupano per la carenza di specialisti, rilevava il Felletti, si sforzino finalmente di rendere utilizzabile il grande vivaio di energia-lavoro di cui l'Italia attualmente dispone.

Oltre ad estendere gli impianti, ad acquistare nuove macchine, a costruire capannoni pensino ad istituire corsi di qualificazione per garantirsi i quadri di coloro che dovranno un giorno far funzionare quelle macchine ed occupare quei capannoni.

Le osservazioni del Felletti sono opportune. Il capo d'accusa formulato contro l'emigrazione è infatti arbitrario.

Che le riserve di mano d'opera esistenti in Italia siano però orientate verso una costante e progressiva riduzione, e questo in maniera del tutto spontanea, è altrettanto vero.

L'annuncio pubblicitario dell'ENI può avere creato sul terreno psicologico delle pericolose suggestioni: è tuttavia un sintomo che si suggerisce utili riflessioni.

Da qualche anno sembra sia in atto in Italia una trasformazione radicale in materia di disponibilità di mano d'opera che potrebbe determinare nello spazio di un decennio sensibili mutamenti nella pressione all'emigrazione del nostro Paese.

Questa ipotesi non è frutto della suggestione esercitata dal cosiddetto « miracolo italiano ». Senza volere sottolineare le riserve numerose formulate su tale miracolo è infatti poco saggio fondare delle previsioni partendo da una situazione di alta congiuntura economica interna ed internazionale. Né si tratta di prospettive poggiate su semplici proiezioni nel futuro delle tendenze demografiche (sviluppo dei tassi di natalità, mortalità, fecondità e nuzialità) registrate in Italia nel recente passato.

Proiezioni di tale genere sul movimento emigratorio di un paese, sono per lo più arbitrarie. In realtà i movimenti emigratori, non essendo fenomeni biologici, sfuggono in buona parte alle previsioni puramente demografiche: essi hanno cause di carattere politico, economico, sociale e sociologico, spesso imprevedibili. L'emigrazione è un fenomeno capriccioso.

E' per questo che le previsioni formulate sulla base di semplici proiezioni sia da parte della Svimez nel 1952, che dai compilatori del Piano Vannoni e dai membri della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla disoccupazione nel 1953, sono risultate prive di qualsiasi contenuto pratico.

Non è di « proiezioni » ma di vere « previsioni » o « prospettive » che dobbiamo occuparci. Le prime sono la rappresentazione di un'espressione matematica; le seconde esigono invece una analisi qualitativa ed una valutazione del fenomeno, spesso di carattere storico, economico e sociale.

Il fenomeno emigratorio italiano degli ultimi 30 anni è il risultato, sul piano interno, di particolari cause storico-geografiche (ripartizione della popolazione sul territorio), demografiche (soprattutto nel Veneto e nel Mezzogiorno), sociali (disoccupazione e sotto-occupazione strutturali), economiche (bassa produttività, sottosviluppo del Mezzogiorno, crisi agricola, etc.), psicologiche (predisposizione tradizionale all'emigrazione in alcune regioni o classi, mito dell'emigrazione), e pure politiche (atteggiamento dei governi o dei partiti verso l'emigrazione).

E' l'analisi delle trasformazioni, già registrate o previste, nella natura delle cause accennate, che ci spinge a ritenere valida l'ipotesi che, fra un decennio, l'attuale larga disponibilità di mano d'opera italiana sul piano internazionale sarà notevolmente ridotta.

E non sono tanto le trasformazioni avvenute in campo demografico le più significative, sebbene anch'esse meritino un attento esame.

Non può essere, ad esempio, sottovalutato come diverse regioni settentrionali o dell'Italia centrale siano da tempo entrate in una fase di progressivo invecchiamento e presentino oggi indici di natalità tra i più bassi in Europa. Il sorprendente ed imponente aumento della mobilità geografica interna della popolazione, fatto senza precedenti nella nostra storia demografica, indica che un'area estesa del paese presenta oggi una capacità apprezzabile di assorbimento. Sette regioni italiane hanno presentato lo scorso anno un bilancio immigratorio attivo.

La riserva demografica accumulata nel Mezzogiorno durante il periodo fascista e l'ultimo conflitto mondiale, aggravata nel dopoguerra dal rientro in patria di circa 217.000 ex-coloniali e di 200.000 rifugiati dalla Venezia Giulia, è stata sensibilmente ridotta dal flusso emigratorio transoceanico e continentale dell'ultimo decennio.

Non ha alcun senso prevedere il volume dell'emigrazione nei prossimi anni, proiettando semplicemente nel futuro le passate tendenze del fenomeno.

Eppure queste modificazioni, lo ripetiamo, non sono le più indicative.

Ve ne sono altre in campo economico-sociale di notevole importanza. Ci limitiamo ad enunciare alcune:

1) La lentezza del riassorbimento della disoccupazione in Italia è determinata, oltre che da diverse altre cause, da due importanti fattori che sovrappollano oggi il nostro mercato di lavoro: il continuo e notevole passaggio della popolazione attiva dal settore agricolo a quello industriale e l'afflusso considerevole dell'elemento femminile nelle attività salariali.

Il passaggio di agricoltori ad altri settori produttivi è certamente l'indice riassuntivo della trasformazione della nostra società. Secondo una recente stima di C. Barberis, l'agricoltura avrebbe ceduto nell'ultimo decennio qualcosa come 200.000 unità annue o poco meno: il che porta a concludere che il nostro settore agricolo perde un addetto ogni 3 minuti.

L'Italia è stata inoltre il paese del Mercato Comune che ha registrato l'aumento più sensibile di mano d'opera femminile occupata (circa il 30% di aumento dal 1954 al 1958 con un aumento assoluto di 1.178.000).

Il fatto che nonostante questi fenomeni la disoccupazione sia notevolmente diminuita nel nord e leggermente nel sud, testimonia degli importanti progressi che sono stati compiuti, dopo il 1954, nella via dell'equilibrio tra offerta e domanda di impiego in Italia. L'equilibrio, pensiamo, verrà certamente raggiunto quando entro la fine del prossimo decennio i due fenomeni accennati registreranno un progressivo rallentamento. Dobbiamo riconoscere che l'emigrazione stagionale o temporanea in Europa (Svizzera, Germania e Francia soprattutto) ha senza dubbio permesso ai fenomeni accennati di svilupparsi su una scala più vasta.

2) L'Italia ha una percentuale di popolazione scolastica dopo l'età di frequenza obbligatoria tra le più basse d'Europa: lo stesso si dica per l'indice di osservanza dell'obbligo soprattutto nelle classi post-elementari.

Il previsto piano della scuola che ci auguriamo venga presto approvato e coraggiosamente applicato (l'approvazione non potrà certo essere dilazionata dalle Camere ancora per anni) tenderà ad accrescere notevolmente il tasso di scolarizzazione libera dai 14 ai 20 anni, oltre che il tasso di frequenza scolastica obbligatoria dagli 11 ai 14 anni, diminuendo sensibilmente l'indice di attività delle classi di popolazione giovanile. La offerta di lavoro tenderà quindi a ridursi progressivamente in Italia, tenuto pure conto della evoluzione prevista nel campo della legislazione sociale (anticipazione dell'età legale della pensione).

3) Se è vero infine che lo sviluppo delle industrie manifatturiere non pare sia stato molto sensibile nel sud e che lo sforzo importante compiuto dal 1954 per lo sviluppo del Mezzogiorno si è tradotto quasi esclusivamente in larghi investimenti pubblici di infrastruttura (strade, ponti, sistemi di irrigazione, canalizzazioni ecc.), occorre tuttavia rilevare il fatto che dopo diversi anni di applicazione di una politica di infrastruttura che ha per missione di incoraggiare gli investimenti produttivi, è ormai previsto nei prossimi anni una espansione dell'impiego industriale determinato dall'aumento progressivo di questi investimenti. Tali previsioni nell'immediato dopoguerra erano impensabili.

A queste trasformazioni si potrebbero aggiungere quelle avvenute in campo politico, geografico e della psicologia sociale. Vi faremo un breve accenno in altro quaderno della rivista.

P. ANTONIO PEROTTI

LA REDAZIONE ESPRIME LE SUE VIVE FELICITAZIONI AL DIRETTORE PER LA BRILLANTE DIFESA ALLA FACOLTA' DI SCIENZE ECONOMICHE E SOCIALI (SEZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI) DELL'UNIVERSITA' DI LOVANIO DEL « MÉMOIRE DE FIN D'ÉTUDES », SUL TEMA: « L'ÉMIGRATION ITALIENNE FACE AU MARCHÉ COMMUN », SOSTENUTA IL 29 SETTEMBRE SCORSO.

LO SVILUPPO delle vocazioni scalabriniane nel Nord-America

Pochi anni dopo la fondazione della Congregazione dei Missionari di S. Carlo alcuni giovani, figli di immigrati negli Stati Uniti, entrarono nella Casa Madre di Piacenza per iniziare i loro studi ecclesiastici. Mons. Scalabrini parlava di loro con orgoglio, nel discorso tenuto a Palermo sull'emigrazione nel 1891. Il progetto di Scalabrini di fondare un seminario per vocazioni italo-americane negli Stati Uniti venne però realizzato solamente nel 1935. Le possibilità di sviluppo delle vocazioni scalabriniane in America sembrano oggi considerevoli: nuovi orizzonti si aprono alla nostra congregazione.

Città trasformate

LE GRANDI città degli Stati Uniti stanno subendo trasformazioni radicali, causate da molti fattori di origine sociale, demografica e soprattutto commerciale. Lo sviluppo della tecnica e dell'industria è alla base di questo mutamento generale, che del resto non è limitato solo all'America del Nord. Tuttavia in altre nazioni i numerosi monumenti storici ed artistici dei secoli passati impongono alla coscienza la necessità di una loro preservazione anche in eventuali piani regolatori di città, grandi e piccole. Il valore storico è così salvaguardato, come espressione concreta

di gloriosi avvenimenti del passato: la fisionomia individuale della città è rispettosamente conservata. L'America del Nord invece, con la sua storia giovane, ha pochi monumenti storici di tale importanza da richiedere di sacrificare, per essi, la convenienza e praticità delle esigenze attuali.

Inoltre, le città del Nord America, sia pure sempre su piani ben regolati di vie e di trasporti, si sono sviluppate troppo in fretta per dar modo di costruire sempre con lo sguardo al futuro, obbedendo piuttosto alle esigenze urgenti del momento. Così molte abitazioni sono ora in tali condizioni da esigere provvedimenti tempestivi per il benessere civile. Il continuo elevarsi del livello di vita, poi, venne a creare nuove necessità e nuovi bisogni, imponendo un adeguamento proporzionato anche nel genere di abitazione. Il bisogno quindi di rinnovamento si fa sentire ovunque, con la risultante del quotidiano trasformarsi di ogni città nordamericana. I vecchi quartieri sono abbandonati da una popolazione, che, migliorate le proprie condizioni finanziarie, si trasferisce preferibilmente in nuovi sobborghi, dove la vita civile si svolge più tranquilla e regolata.

Intanto in città i quartieri abbandonati diventano il problema di ogni giorno per le autorità amministrative inte-

MISSIONARI, COLLABORATE A RENDERE SEMPRE PIU' INTERESSANTE ED UTILE LA NOSTRA PUBBLICAZIONE: INVIA-TECI NOTIZIE, RAPPORTI, MATERIALE FOTOGRAFICO O DI DOCUMENTAZIONE. E' UN AIUTO PREZIOSO A QUESTO PERIODICO CHE E' AL VOSTRO SERVIZIO.

ressate a farli scomparire, per sostituirli con progetti grandiosi di ricostruzione, i quali non sempre significano nuove zone residenziali, ma spesso anche fondazioni di grandi opere civili, intese ad abbellire le città arricchendole e dotandole di nuove università, di ospedali moderni e comodi edifici pubblici. Il resto dello spazio serve alla costruzione di grandi palazzi per abitazioni, circondati da riposanti tappeti erbosi.

Spesso però non è così facile eseguire simili progetti, quando, a prendere il posto di chi se ne va, subentrano nuovi immigrati, gente nuova venuta dalla campagna, da differenti stati della nazione, o da altri paesi, in cerca di lavoro. Per loro quelle abitazioni abbandonate valgono ben la pena di ogni disagio a causa del basso costo degli alloggi ed il maggior guadagno realizzato nelle occupazioni industriali. E' il ciclo che si ripete con i nuovi arrivati.

L'esodo degli italiani dalle parrocchie nazionali

E' evidente che il fenomeno viene a creare veri e gravi problemi anche per la Chiesa e, particolarmente, per la nostra Pia Società. Gli italiani della seconda e terza generazione stanno emigrando in massa dai vecchi quartieri. E' un processo che continua da parecchi anni, specialmente in questo dopoguerra. Le nostre chiese sono tutte nelle vecchie zone delle città, e, senza quasi avvertire la rapidità del fenomeno, vengono a trovarsi in mezzo ad una popolazione nuova, composta spesso di immigrati di altre nazioni. Per gli italiani, che nel corso dell'ultimo secolo popolarono di una percentuale non indifferente ogni parrocchia cattolica delle grandi diocesi nordamericane, il lavoro faticoso e zelante dei Missionari ha certo raggiunto in gran parte il suo scopo, preparando cattolici praticanti che contribuiscono in molti modi, in particolare con la generosità di mezzi, alla vita cattolica del paese. D'altra parte l'immigrazione attuale dall'Italia è molto sparsa. I parenti infatti, da cui sono richiamati i nuovi immigrati, abitano un po' dappertutto nelle grandi città. E' reso così impossibile un lavoro di raggruppamento su un

piano di vita parrocchiale normale. Fortunatamente essi vanno ad abitare con parenti dai quali hanno l'esempio vivo di un'intensa vita cattolica, e possono entrare nelle file di organizzazioni, fondate dai missionari su un piano più esteso e generale che non sia quello parrocchiale. E così, mentre si assolve adeguatamente alla nostra missione fra gli italiani, resta pure il grave obbligo di occuparci della cura spirituale dei nuovi arrivati, dentro in confini delle nostre parrocchie, perché essi pure sono immigrati nel senso genuino della parola.

Il Seminario del S. Cuore

La Provvidenza, nel corso degli eventi, sembra indicarci ed invitarci ad una sfera di lavoro più estesa, che abbracci questi nuovi sviluppi. Già il Ven. Fondatore aveva preveduto e concepito tali sviluppi. Osserviamo infatti che aveva stretto relazioni con i dirigenti del movimento emigratorio di altre nazioni, specialmente della emigrazione tedesca. I vescovi stessi constatano la immediatezza del problema, e ci pregano di restare ai nostri posti, per assistere la nuova immigrazione. Nei progetti del Ven. Fondatore era pure la creazione negli Stati Uniti di seminari per i figli degli emigrati. Ne è confermata la sua corrispondenza con qualche vescovo del Nord America.

Il progetto non fu realizzato durante la sua vita, ma prese consistenza e adempimento nel trentesimo della sua morte, con la fondazione del Seminario del S. Cuore di Melrose Park. In quel tempo le nostre parrocchie formavano comunità omogenee. Solo allora la prima generazione di italiani cominciava a unire le proprie famiglie ed a trasferirsi altrove, non per libera scelta, ma perché l'aumento demografico non consentiva una più lunga permanenza. Non era lo sffollamento quale ora si verifica, ma solo l'espansione degli italiani nati in America e già ben incorporati nella vita civile e religiosa americana, verso altre zone della città e dentro confini di altre parrocchie.

Le vocazioni venivano quindi da comunità totalmente italiane, ed era naturale che, in tali circostanze, non si

Oltre 14.600 alunni frequentano le scuole parrocchiali delle chiese nazionali italiane dirette dai Missionari Scalabriniani nelle due Province degli Stati Uniti.

Secondo le statistiche fornite dal *The Official Catholic Directory* del 1961, gli alunni che hanno frequentato lo scorso anno le scuole parrocchiali delle Chiese dirette dai Missionari Scalabriniani raggiungono la cifra di 14.685 di cui 12.566 negli Stati Uniti e 2.119 nel Canada.

La cifra ha un'importanza notevole, se raffrontata alle prospettive che essa può dar luogo nel campo delle vocazioni religiose scalabriniane negli Stati Uniti, oggetto dell'interessante articolo di P. Martino Bartolazzo che pubblichiamo nel presente numero.

Per coloro che desiderassero una analisi dettagliata della frequenza scolastica delle nostre parrocchie in America pubblichiamo il seguente elenco tolto dalle statistiche del 1961:

S. Antonio (New Haven): 425
 S. Michele (New Haven): 319
 S. Cuore (Boston): 258
 S. Lazzaro (East Boston): 431
 S. Antonio (Everett): 210
 S. Antonio (Somerville): 165
 S. Tarcisio (Framingham): 112
 S. Giuseppe (New York): 800
 Madonna di Pompei (New York): 797
 S. Antonio (Buffalo): 292
 S. Antonio (Fredonia): 124

N.S. del Carmine (Utica): 406
 Spirito Santo (Providence): 704
 S. Bartolomeo (Providence): 369
 N.S. del Carmine (Bristol): 359
 S. Caterina da Siena (Cooksville): 410
 N.S. di Pompei (Chicago): 585
 S. Angelo Custode (Chicago): 335
 S. Antonio (Chicago): 734
 S. Callisto (Chicago): 563
 S. Francesca Saverio Cabrini (Chicago): 662
 S. Maria Addolorata (Chicago): 693
 S. Michele (Chicago): 314
 S. Maria Incoronata (Chicago): 658
 N.S. del Carmelo (Chicago): 712
 S. Carlo (Chicago): 403
 S. Giovanni B. (Kansas City): 345
 S. Rosario (Kansas City): 280
 S. Rita (Milwaukee): 400
 Spirito Santo (New Westminster): 65
 Nostra Signora Addolorata (Vancouver): 818
 S. Patrizio (Atikokan): 325
 S. Agostino (Baird): 39
 S. Antonio (Port Arthur): 462

Come appare dall'analisi delle cifre nella sola Chicago la popolazione scolastica delle nostre scuole parrocchiali ha raggiunto nel 1961 la cifra di 5.659 alunni.

presentasse il problema di una mutazione di fisionomia etnica così radicale e completa come quella che ora si sta osservando quale effetto di un notevole miglioramento della condizione civile ed economica.

Il Seminario del Sacro Cuore ebbe la sua origine nel 1935, nell'antica canonica di Santa Maria Addolorata, in Chicago, il giorno della Natività di Maria Santissima. Si diede inizio con una classe di otto studenti. Il piccolo gruppo restò in Chicago poco più di un anno, perché nel frattempo si era acquistata una proprietà in aperta campagna a Melrose Park, ove era sorto un Piccolo Semi-

nario, capace di venticinque studenti di ginnasio, alla fine del quale gli alunni avrebbero dovuto fare il noviziato e compiere gli studi in Italia. Questo avvenne solo per la prima classe, perché lo scoppio della guerra impedì la continuazione del programma, e si rese necessario erigere un noviziato negli Stati Uniti. Pure la filosofia e la teologia restarono negli Stati Uniti, il numero delle vocazioni crebbe, e un secondo seminario fu aperto a Staten Island, New York, dove venne trasferito anche il noviziato. Quest'ultimo trovò la sua definitiva residenza lungo la valle dell'Hudson sulla zona collinosa di una

proprietà donata da un ricco signore. Il primo Rettore del seminario del Sacro Cuore fu P. Armando Pierini. Egli vide il laborioso svilupparsi e progredire del Collegio, abbellì la proprietà con l'erigere la Via Crucis, il Calvario, la scala Santa, cui poi fu aggiunta la Via Matris, e, qualche anno più tardi, sotto il rettorato di P. Emilio Donanzan, l'Apparizione di Fatima. Il Seminario divenne quindi anche un luogo di devozione e di pellegrinaggi. A P. Pierini fu concessa la consolazione di vedere la Sacra Ordine dei primi due Sacerdoti Italo-americani nella nostra famiglia scalabriniana. Era la festa di S. Giuseppe 1945.

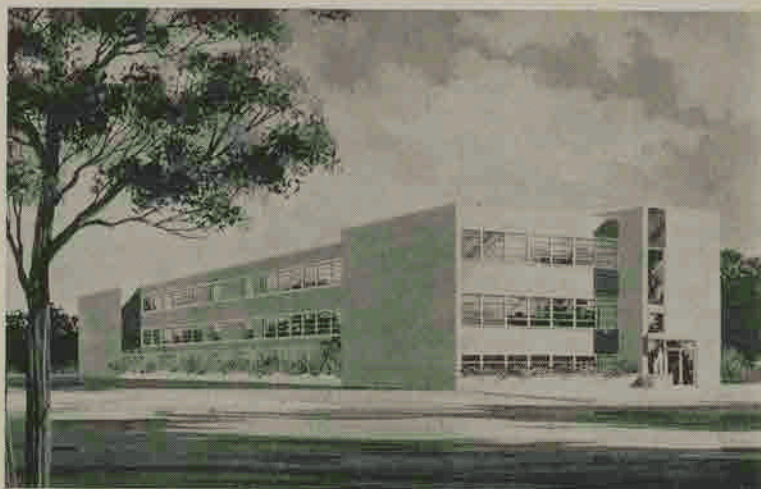
Le vocazioni italo-americane

Le vocazioni al sacerdozio tra gli italiani non sono mai state molte. Certo sensibilmente inferiori, sia in numero assoluto che relativo, a quelle di altre nazionalità. Al seminario diocesano di Chicago, per esempio, le vocazioni italiane sono circa cinque per cento degli ammessi, mentre i fedeli di origine italiana formano almeno il venti per cento dei cattolici della diocesi. Tra gli irlandesi invece, alquanto meno numerosi, si registra almeno il cinquanta per cento del totale delle vocazioni accettate. Se tale fatto può essere dovuto a diverse cause di natura sociale, è pure

in gran parte determinato dalla resistenza dei genitori italiani, che, non volendo staccarsi dai figli e avendo poca stima della vocazione sacerdotale, sognano per loro altre carriere. Ora però la situazione va lentamente migliorando. Gli italiani delle presenti generazioni, educati nelle scuole cattoliche, non presentano più tale resistenza, e così anche le vocazioni vanno crescendo. Queste provengono nella quasi totalità da buone famiglie di operai. Finora nessuna venne da ceti più elevati. La grande maggioranza entra dopo aver compiuto le otto classi elementari nelle nostre scuole parrocchiali. Alcuni, non tanti, escono anche dal ginnasio, o dalle classi di liceo. Ma non costituiscono ancora una percentuale rilevante, quantunque siano le vocazioni più desiderabili.

Non è possibile avere i dati statistici dei primi anni della vita del seminario, ma dalle indicazioni, dedotte con esattezza dai documenti diligentemente conservati, appaiono ragioni di grande consolazione. Nel periodo dal 1945 al 1955 furono ammessi 123 studenti, dei quali 43 emisero i santi voti. E' una percentuale del 37%. A questi si aggiungano i professi degli ultimi due anni, con circa altri sedici religiosi. Le percentuali sembrano rimanere immutate. Dei religiosi, ben trentanove sono ora sacerdoti nella Pia Società.

Una tra le più moderne delle 34 scuole parrocchiali delle parrocchie scalabriniane negli Stati Uniti e nel Canada: la scuola di S. Michele (Chicago) costruita da P. Luigi Donanzan, in occasione del suo 25° di sacerdozio, nel 1957.



I Rettori succeduti a P. Pierini nel Seminario del Sacro Cuore furono i RR. Padri Mario Albanesi, Dante Orsi, Emilio Donanzan e Mario Spada. I corsi di studio sono gli stessi di ogni seminario, con varianti nel metodo e nel sistema di votazione, adattati all'ambiente per rispondere alle condizioni di equipollenza e di riconoscimento giuridico dei titoli conseguiti.

Finora le nostre vocazioni sono venute quasi tutte dalle nostre Parrocchie italiane. Se ne avrebbero avute molte di più, se ci fosse stata fin dagli inizi una sistematica cura delle vocazioni. Se ogni parrocchia mandasse al Seminario anche un ragazzo solo all'anno, si potrebbe raggiungere la cifra annuale di nuovi ammessi.

Desiderio apostolico e spirito di famiglia ispirino i nostri missionari a dedicare qualche tempo alla formazione delle vocazioni, così indispensabili alla continuazione dell'opera di Mons. Scalabrini.

I Superiori hanno ora provveduto con mezzo efficace, a questo urgente bisogno. P. Alberto Corradin, per la Provincia di S. Giovanni Battista, e P. Giacomo Abbarno, per quella di S. Carlo, furono assegnati come vocazionisti per l'America del Nord. Già da questo anno abbiamo rilevato i frutti consolanti di questa decisione saggia: trentaquattro sono stati gli studenti ammessi in Seminario lo scorso settembre. Se anche per questi resteranno immutate le percentuali, dobbiamo sperare di averne un giorno undici sacerdoti. Ma un numero anche superiore sarà possibile, se l'azione di interessamento sarà intensificata, non solo tra le nostre parrocchie, ma anche in ogni parte dell'America del Nord e del Canada.

Estensione del reclutamento alle altre nazionalità?

Se poi, constatata ed ammessa la necessità di provvedere anche alle nuove mutate condizioni etniche delle nostre parrocchie, si giudicherà opportuno di accettare giovani provenienti da altri gruppi nazionali, allora non c'è dubbio alcuno su uno sviluppo considerevole delle vocazioni sacerdotali.

Per l'assistenza dei gruppi nazionali di recente immigrazione spagnola e portoghese, si comincia a fare qualche cosa, trasferendo alcuni nostri missionari dalle regioni del Sud America alle nostre parrocchie, dove se ne registra un'alta percentuale. Anche Spagnoli, portoghesi, Messicani, Portoricani e Cubani tendono a costituirsi in gruppi compatti, per cui riesce più facile la cura spirituale con l'apostolato più efficace della parrocchia. Ma deve essere solo il Missionario italiano, o di origine italiana ad occuparsi di ogni emigrazione? Il motivo primo, che ispirò la fondazione della Congregazione di S. Carlo, fu di seguire gli italiani in terra straniera, per salvaguardarne la pratica religiosa messa in pericolo nei nuovi ambienti dalla lingua e dai costumi affatto diversi, e dall'accentuato pluralismo religioso. In tale situazione si vengono a trovare i cattolici di ogni nazione in terra straniera. Essi pure hanno bisogno del sacerdote, che ne conosca la lingua e ne abbia connaturale la cultura, perché sia efficace il suo apostolato. D'altra parte i vescovi dell'America Latina, con sì grande scarsità di vocazioni e di clero, non possono certo provvedere all'assistenza religiosa dei loro emigrati in terre di lingua inglese. In simile situazione, sarebbe forse deviare dal fine proprio della Congregazione, se si ammettessero nei nostri seminari vocazioni di altri gruppi etnici, purché siano disposti ad abbracciare il fine di dedicarsi all'apostolato tra gli emigrati? Diversamente come si potrà salvare la fede dei nuovi arrivati? E' da sperare che anche tra di loro, presto o tardi, fioriscano vocazioni al sacerdozio.

Si realizzerebbe anche in questo caso la stessa missione, dettata dallo stesso spirito, ed applicata alle stesse condizioni, in cui l'emigrazione italiana si trovò in passato e si viene a trovare al presente, nelle nazioni di recente immigrazione.

Sembra quindi che il Signore abbia aperto una nuova strada sul cammino della nostra Congregazione.

M. BORTOLAZZO

L'AUSTRALIA ha bisogno di uomini



P. Giorgio Baggio

Circolo vizioso

QUALE rimedio per ridare salute e vigore all'inferma economia australiana è stata da più parti invocata una sostanziale riduzione dell'immigrazione: perchè, si dice, permettere che gli immigrati continuino ad arrivare in Australia ingrossando le file dei disoccupati, che nella storia recente del paese non sono stati mai così numerosi?

Innanzitutto la disoccupazione in Australia si aggira intorno al 3% della popolazione capace di lavorare; cioè il 97%

P. Giorgio Baggio, nato a Rosà (Vicenza) il 23 aprile 1919, licenziato in sacra teologia e laureato in filosofia nel 1945 presso l'Università Gregoriana di Roma ha diretto per diversi anni (1949-1950 e 1953-1958) l'Emigrato Italiano Autore nel 1948 di uno studio sugli aspetti morali dell'emigrazione (assimilazione, naturalizzazione ed amalgamazione) ha presentato recentemente al Congresso Internazionale Cattolico di Ottawa (settembre 1960) un apprezzato rapporto dal tema: « Le rôle de la paroisse dans l'intégration religieuse des immigrants, particulièrement par rapport à leur situation familiale ». Dal 1958 è addetto alla Delegazione Apostolica di Sydney.

circa degli uomini e delle donne che possono e vogliono fare un lavoro retribuito, di fatto lo fanno. Questo indice potrà essere leggermente inferiore per quanto riguarda qualche settore dell'immigrazione maschile. Che dire poi del medico che facesse tagliare le gambe del paziente per curargli i reumatismi?... Così il malessere provvisorio causato da errori nella valutazione della capacità di tener dietro al rapido sviluppo dell'economia australiana negli ultimi anni, assicurando una base aurea agli scambi nel mercato nazionale ed internazionale, non dovrà essere curato con misure capaci di compromettere in permanenza la ripresa dello stesso sviluppo. Infatti il progresso economico ed industriale dell'Australia dipende essenzialmente dalla sua popolazione: le risorse naturali ci sono; basta che ci sia chi vi mette mano e le sfrutti. Ora sa di circolo vizioso fermare l'afflusso della popolazione per bonificare l'economia, la quale ha bisogno della popolazione.

Agiscono intanto con prudenza le autorità australiane contemplando una temporanea restrizione dell'immigrazione di lavoratori, favorendo nello stesso tempo un parziale ristabilimento dell'equilibrio umano dell'immigrazione con la riunione dei nuclei familiari e con l'attuazione di schemi di immigrazione di giovani donne nubili (particolarmente dalla Spagna e dall'Italia) allo scopo di ridurre l'esistente sproporzione tra i due sessi. A questo proposito pare siano dis-



(2 sett. 1961) S. E. l'On.le Storechi all'uscita della residenza dei Missionari Scalabriniani di Sydney, si accomiata dai PP. Giorgio Baggio e Francesco Lovatin. La visita ufficiale dell'on.le Storechi è stata giudicata unanimemente dalla stampa australiana ed italiana in Australia come positiva. Essa è infatti servita ad impostare i problemi dell'emigrazione italiana in questo Continente su basi più adeguate alle esigenze nuove ed a riconfermare l'interesse ufficiale australiano.

sipati i maintesi, che sembravano compromettere lo schema di immigrazione di ragazze italiane. La disoccupazione infatti non è particolarmente sensibile nel ramo dei lavori femminili.

Significativa indagine del «Social Survey»

Il mensile di Melbourne «Social Survey» nel numero del luglio scorso illustra in modo convincente la relazione esistente in Australia tra popolazione e sviluppo economico. «Il programma immigratorio, scrive la rivista, è stato messo in atto come risultato del giudizio realistico che non si sarebbe potuta mantenere l'indipendenza nazionale dell'Australia senza un grande incremento della sua popolazione: o popolare il territorio o perire! Il piano iniziato dal Signor A. A. Calwell (allora Ministro dell'Immigrazione ed ora «leader» della Opposizione) era ardito nella sua concezione e passava sopra a molti pregiudizi nazionali. Quel piano ha fruttato un considerevole aumento nella popolazione; ma purtroppo non poca dell'arditezza e coraggio originali è svanito col passare

degli anni; e ciò, più alcuni altri fattori, ha impedito che lo schema portasse all'Australia il massimo beneficio possibile. La seguente tabella indica le variazioni nella crescita della popolazione per effetto dell'immigrazione negli anni del dopoguerra:

Anno	Aumento netto per effetto dell'immigrazione
1947	10.611
1948	55.115
1949	150.001
1950	152.505
1951	111.433
1952	94.032
1953	42.897
1954	68.207
1955	97.255
1956	93.998
1957	78.732
1958	65.366
1959	76.791
1960	90.135

La differenza nell'apporto annuale dell'immigrazione è stata determinata in buona parte da considerazioni economiche. Il governo si è basato sul principio

di mantenere una stretta relazione tra immigrazione e sviluppo industriale e la crescita e diminuzione evidente dalle cifre surriportate riflette tale principio. La diminuzione rilevante del 1953-1954 fu il risultato primo della decisione del governo di ridurre l'immigrazione come parte del piano di controllo dell'inflazione e, undici mesi più tardi, della successiva decisione di continuare con un obiettivo inferiore, essendosi verificata una permanente diminuzione delle opportunità di impiego. Questo atteggiamento del governo può sembrare a prima vista perfettamente giustificabile. Nessuno vuol vedere arrivare immigranti destinati a diventare immediatamente parte di una già grande forza di lavoratori disoccupati. D'altra parte la cosa non è così evidente come può apparire. Uno dei mali maggiori di tutta la situazione è stato il fatto che l'Australia non è riuscita a mettere in piedi un programma di sviluppo nazionale sufficientemente ampio e coraggioso. Questa è stata la causa principale della nostra incapacità di ricevere un maggior numero di immigranti. Le nostre risorse di investimento sono state troppo pesantemente concentrate nello sviluppo dell'industria secondaria in gran parte del tipo voluttuario;

e non abbiamo fatto abbastanza nel campo della ricerca e dello sviluppo delle ancora intatte risorse di questo paese.

Il fatto che la maggior parte della nostra popolazione si trova agglomerata nelle sei città capitali degli Stati, sottolineata con vivezza la nostra noncuranza rispetto ad altre ricche zone. La seguente tabella dimostra come le sei città capitali continuino ad assorbire gran parte della crescita della nostra popolazione.

Noi abbiamo rimpinzato le città capitali e nello svilupparle, o meglio nel permettere che si espandessero disordinatamente, abbiamo quasi dimenticato che abbiamo un « territorio di frontiera » attraverso il Nord dell'Australia capace di uno sviluppo praticamente illimitato.

In questi ultimi tempi, spronato dalle recenti difficoltà finanziarie, il governo si è ricordato del Nord con un certo senso di colpa; ma non è ancora chiaro quanto serie saranno le misure di sviluppo proposte.

Se ci decideremo a cambiare la mentalità del passato e a spendere grandi somme di danaro nello sviluppo delle comunicazioni dell'Australia settentrionale, nell'irrigazione, nello studio del suolo e del sottosuolo, nello sfruttamento dei vasti depositi di minerali ferrosi

POPOLAZIONE DELLE CITTA' CAPITALI

	1947	1954	1960
Sydney	1.484.000	1.863.160	2.098.490
% dello Stato	49,7	54,4	54,8
Melbourne	1.226.410	1.524.110	1.831.100
% dello Stato	59,7	62,2	63,3
Brisbane	402.030	502.320	578.000
% dello Stato	36,3	38,1	39,5
Adelaide	382.450	483.510	577.000
% dello Stato	59,2	60,7	61,0
Perth	272.530	348.650	395.000
% dello Stato	54,2	54,5	54,1
Hobart	76.530	95.210	111.250
% dello Stato	29,8	30,8	32,0
Totale	3.862.360	4.853.310	5.650.080
% del totale	51,0	54,0	55,0

e nel vasto assetto del terreno, che risulterebbe dall'attuazione di questi progetti, potremmo accogliere un numero ben maggiore di immigranti di quanto non facciamo al presente. Certamente sarà sempre più difficile convincere la gente a lasciare alcune parti dell'Europa per venire in Australia ma la fonte dell'emigrazione non si è ancora esaurita in altre parti del continente europeo, e noi dobbiamo ricevere qualsiasi persona che sia ancora disposta a venire finché la possibilità esiste, mettendo da parte ogni forma di pregiudizi nazionalistici e religiosi in contrario.

Se non si riuscirà ad aumentare il numero degli immigranti e se la quota presente non subirà ulteriori diminuzioni, l'Australia può attendersi per il 1980 una popolazione di 15 milioni di persone. Data la misura con cui crescono le popolazioni di altri paesi, nulla c'è di spettacolare nel raggiungimento di questa cifra, la quale a mala pena può essere considerata come serio tentativo di popolare i nostri spazi vuoti. Infatti un continente di circa tre milioni di miglia quadrate, scarsamente abitato da un popolo di origine europea, può ben sembrare un af-

fronto ad altre nazioni affollate, le quali penseranno ad esso per lo meno come ad una eventuale possibilità di espansione».

Dal partito al Governo Federale (Liberale) vengono date assicurazioni di una prossima ripresa in pieno dello schema immigratorio non appena l'economia australiana avrà superato anche gli alti e bassi della convalescenza... purchè i Liberali rimangano a Canberra. I Laburisti da parte loro promettono di rimediare agli errori dei loro avversari politici e di ridare al piano immigratorio tutto il vigore e tutta la visione iniziali... purchè riescano ad ottenere il Governo Federale. Se siano queste pure esche elettorali o responsabili promesse di chi ha il controllo della situazione e la onesta decisione di far seguire i fatti alle parole, si vedrà dopo le prossime elezioni federali che avranno luogo il 9 dicembre prossimo. Intanto benvenuto anche il momento attuale, il quale ha offerto la possibilità di pensare che ci sono dei nuclei familiari da riunire, che troppi sono i giovani ancora soli; insomma che ci sono da risolvere dei problemi umani degli immigrati e non solo da fornire braccia ad una industria in sviluppo.

G. BAGGIO



Sydney, 2 sett. 1961. S. E. l'On.le Storchi in conversazione con gli emigrati al «Centro Ricreativo Italiano» dei Missionari Scalabriniani in Albion Street. Numerose sono state le collettività italiane visitate dall'On.le Storchi durante la sua visita in Australia: positivi, in generale, sono stati pure i contatti coi Ministri dell'Immigrazione e del Lavoro.

Fredonia N.Y.

*Recente sviluppo della
Parrocchia Nazionale
Italiana di S. Antonio*



P. Vito Sebben

Origini della parrocchia

LO STATO di New York fa parte degli Stati del Medio Atlantico e confina a Nord con il Canada, a ovest con i laghi Erie ed Ontario e con il fiume S. Lorenzo, a sud con la Pennsylvania, a oriente con gli Stati della nuova Inghilterra (Connecticut, Massachusetts e Vermont). Nella sezione di SE si affaccia all'Atlantico.

Dal punto di vista geomorfologico lo Stato è diviso in regioni notevolmente differenti tra loro. Oltre alla parte dei laghi Erie ed Ontario, si trovano entro il territorio numerosissime conche lacustri, molte delle quali sono celebri per la loro bellezza: hanno di solito forma allungata, occupando sezioni di vallate sbarrate da depositi glaciali (laghi di Seneca, Cayuga, Oneida e Champlain).

P. Vito Sebben, nato a Fonzaso il 23 maggio 1920, svolge da 16 anni l'apostolato parrocchiale negli Stati Uniti e da otto anni è parroco alla parrocchia nazionale italiana di S. Antonio in Fredonia (New York). Da una conversazione tenuta alla nostra Redazione durante la sua recente permanenza in Italia, abbiamo tratto le presenti note sullo sviluppo recente della parrocchia e della comunità italiana di Fredonia e sulle prospettive future dell'apostolato parrocchiale.

Fredonia, cittadina di circa 10.000 abitanti, situata nella contea meridionale di Chautauqua, a pochi chilometri dal porto lacuale di Dunkirk ed a 43 miglia da Buffalo, è il più piccolo centro dell'attività scalabriniana nello Stato di New York, dopo New York (7.891.000), Buffalo (580.000) Syracuse (226.000) e Utica (121.000).

Sede della facoltà di magistero dell'Università di New York, che conta oltre 2.000 studenti, provenienti da tutte le contee dello Stato, Fredonia ha due parrocchie cattoliche, S. Antonio e S. Giuseppe, ed appartiene alla Archidiocesi di Buffalo. Il cattolicesimo venne introdotto nel territorio della diocesi, presso gli indiani, nel secolo XVII, per opera dei gesuiti e dei francescani del Canada, ma la colonizzazione per mezzo dei bianchi cattolici non cominciò che al principio del secolo XIX, allorché gli immigrati alzasiani costruirono la prima chiesa cattolica a Buffalo, nel 1831.

Fredonia rimase senza Chiesa cattolica sino al 1902.

I primi italiani giunsero a Fredonia dalla Sicilia settentrionale, alla fine del secolo scorso. Provenienti quasi tutti da Valledolmo (Palermo), paesino ad oltre 500 metri d'altitudine, tra colline spoglie e deserte, a 87 km. da Palermo, gli immigrati incominciarono a sperimentare, lungo le coste del lago Erie, le medesime coltivazioni della Conca d'Oro palermitana.

A prendersi cura dei nostri connazionali, per diversi anni senza chiesa e sen-



La nuova chiesa di S. Antonio di Fredonia, come appare dopo la ricostruzione terminata nel 1953 in seguito al violento incendio che ne distrusse completamente l'interno nel febbraio 1952. L'interno è stato ricostruito con linee architettoniche moderne: di buon gusto in modo particolare sono l'altare maggiore e l'abside ricco di significative decorazioni liturgiche.

za prete, furono i nostri Padri della vicina Missione di Buffalo, i quali, con visite periodiche e missioni volanti, assicuravano una certa assistenza religiosa.

La Chiesa di S. Antonio, una delle undici parrocchie nazionali italiane rimaste in vita nella diocesi, venne eretta il 25 marzo 1906, quattro anni dopo l'erezione della chiesa cattolica di S. Giuseppe. Il primo parroco fu il Rev. P. Teofilo Glesia.

Di particolare importanza, nella storia di S. Antonio, fu l'acquisto della Cappella di Giuseppe a Laona il 29 novembre 1939, per opera di P. Pio Parolin, che fu parroco infaticabile di S. Antonio dal 1934 al 1952. Situada a circa 3 chilometri dalla Chiesa parrocchiale, con due abitazioni annesse, concesse attualmente in affitto, la cappella di Laona rappresenta, per lo sviluppo futuro della Parrocchia, un utilissimo respiro.

La domenica notte del 24 febbraio 1952 la chiesa di S. Antonio fu distrutta da un violento incendio. Il danno venne valutato ad oltre 100.000 dollari. Anche il SS.mo sacramento fu consumato dalle fiamme.

Ricostruita più bella e funzionale un anno dopo, sotto la direzione di P. Pietro Bortolazzo, nuovo parroco, venne consacrata il 5 luglio 1953 da Sua Ecc.za Mons. Joseph A. Burcke, Vescovo di Buffalo.

Nel luglio del 1956 la comunità italo-

americana di S. Antonio celebrò con grandi solennità il giubileo d'oro della parrocchia; una documentata pubblicazione, di carattere storico, venne curata per l'occasione dall'attuale parroco P. Vito Sebben, che successe a P. Pietro Bortolazzo nell'ottobre del 1953.

I recenti sviluppi

Una realizzazione di notevole rilievo fu la costruzione, nel 1958, di una modernissima scuola parrocchiale, di sei classi, e l'inaugurazione, nell'estate dello scorso anno, del Convento per le Suore insegnanti, situato su una proprietà tra la Chiesa e la scuola, acquistata da P. Vito Sebben nel 1960.

Per finanziare la costruzione scolastica, voluta tenacemente e coraggiosamente dall'attuale parroco, venne indetta nel 1957 una campagna tra le 500 famiglie della parrocchia. L'esito superò le previsioni: venne raggiunta la somma di 80 mila dollari: 5.000 più del previsto.

La scuola, che misura 70 metri di larghezza e 60 di lunghezza, costruita in struttura d'acciaio, con soffitto di materiale incombustibile ed afono, è provvista di tutti gli accorgimenti moderni: vi funzionano attualmente cinque classi con 160 alunni. Le classi, rimaste sinora libere (ogni anno è stata aggiunta una classe) sono state affittate alla scuola pubblica. E' progetto del parroco aggiun-

Il Convento delle Suore (Felician Sisters) che si dedicano all'insegnamento nelle nuove scuole parrocchiali. Può ospitare comodamente 7 suore ed è stato ricavato da un edificio preesistente, rinnovato completamente all'interno.



gere alle esistenti altre tre classi con palestra-auditorium.

Il Convento, che può ospitare comodamente 7 suore, è per ora occupato da quattro suore insegnanti (Felician Sisters).

Sul territorio della Parrocchia vivono oggi circa 1.800 abitanti: tre quarti degli operai è impiegato nelle fabbriche d'acciaio della vicina città di Dunkirk o nelle fabbriche di prodotti in scatola di Fredonia (Canning companies, Allegheny, Ludlem Steel Co., Van Realte).

Gli italo-americani, di origine sicilia-

na, i quali raggiungevano nel 1936 la cifra di circa 2.000, sono oggi completamente assimilati all'ambiente americano ed occupano posti influenti nella vita amministrativa e civile del comune: il sindaco attuale, il signor Gioia Russel, è di origine siciliana. S. Antonio ha oggi il volto di una parrocchia prettamente americana.

Valledolmo, paesino palermitano della diocesi di Cefalù, che conta oggi poco più di 8.000 anime, può essere glorioso di questi suoi figli trapiantati in America sull'incantevole lago Erie.

P. Vito Sebben con i PP. Tarcisio Bagattin e Aldo Uderzo, ex-assistenti apprezzati della Parrocchia di S. Antonio, con una delle Suore insegnanti della scuola parrocchiale. Attualmente è incaricato, quale Assistente, P. Enrico Benin.



notiziario dalle missioni

Australia

APERTA UNA NUOVA MISSIONE CATTOLICA ITALIANA AD ADELAIDE.

Al termine di una missione predicata per quattro settimane nella cattedrale della città, il 18 settembre scorso sono state affidate alla responsabilità di due missionari scalabriniani, P. Luciano Bianchini e P. Ermete Nazzani, due parrocchie di Adelaide: una temporaneamente (cinque anni), in zona abbastanza centrale, e la seconda a circa 5 chilometri dal centro della città, dove tutto è da organizzare. La seconda parrocchia comprende un sobborgo che si sta sviluppando celermente: quando i Padri avranno, oltre alla Chiesa ed alla scuola, anche la casa, limiteranno la loro azione apostolica a questa seconda parrocchia.

Ai due missionari è stata pure affidata l'assistenza spirituale, con poteri giuridici sufficientemente larghi, sugli italiani residenti su circa metà della zona metropolitana: l'altra metà verrà assistita dai Revv. PP. Cappuccini che lavorano ad Adelaide già da dieci anni.

Adelaide è la capitale dell'Australia del Sud, situata su un blocco roccioso di faglia, sul delta del fiume Torrens. La pianta della città è quadrata, avente un chilometro e 600 metri per lato, ed è terminata da quattro larghe strade chiamate rispettivamente North, South, West and East Terraces. E' esattamente in una di queste arterie, la West Terrace (The Archbishop's House), che hanno preso provvisoriamente dimora i due missionari: è questa la Casa del Clero, dove risiedono tutti i sacerdoti della città, incluso il Vescovo Australiano.

La City è circondata da una striscia di terreno, privo di case e largo 300 metri, chiamata Parkland. Adelaide è una delle più belle città australiane, con larghe strade alberate. Nel 1876 vi fu inaugurata una Università, oggi fiorentissima. E' arcidiocesi e conta due Diocesi suffraganee, Darwin e Port Augusta. Il capoluogo conta oggi 587.656 abitanti.

La colonia protestante libera dell'Australia meridionale era stata fondata nel 1836 dal colonnello Light, con esclusione dei cattolici e dei pagani. Qualche cattolico si trovò però tra i primi immigrati. Nel 1840, in un ca-

pannone della città, venne celebrata la prima Messa alla presenza di 50 cattolici. Oggi la diocesi di Adelaide che ha la superficie di 102.000 Kmq, conta 665.000 abitanti di cui 105.000 cattolici. Gli immigrati italiani di Adelaide sono circa 25.000, e formano quindi il 24% dei cattolici della Diocesi.

Dalla missione predicata nella cattedrale P. Luciano Bianchini ha tratto buone impressioni per il suo futuro lavoro: su 400 adulti invitati alla predicazione, fra i quali operai occupati in lavori di sera e mamme con bambini, è stata registrata una frequenza media di 150 persone, in maggioranza uomini. L'Arcivescovo ha voluto personalmente presenziare alla chiusura della Missione, dando a P. Luciano il benvenuto della diocesi. Dato l'attuale periodo critico che sta attraversando l'economia australiana ed il conseguente avvilimento tra gli immigrati determinato dalla disoccupazione, e qualora si ponga mente alla distanza fra le due parrocchie e all'assistenza religiosa agli italiani di mezza città, il lavoro che attende missionari è certamente considerevole. P. Luciano ci scrive da Adelaide che è contento e che nutre fiducia nel suo nuovo campo di lavoro.

BENEDIZIONE DEL TEMPIO-OSSARIO DEI CADUTI ITALIANI A MURCHINSON (VICTORIA).

In seguito alla disfatta delle forze armate italiane in Africa durante l'ultima guerra mondiale, i prigionieri italiani furono dispersi nei vari paesi del Commonwealth britannico e tenuti in prigione fino alla fine del conflitto.

Nel 1943 l'Australia ricevette il suo contingente di prigionieri italiani creando di necessità campi di concentramento in località quasi inabitate e piatte. La maggioranza dei prigionieri arrivò sfiduciata: numerosi erano i feriti. Nei campi trovarono altri italiani a tener loro compagnia: gli internati civili. Questi erano immigrati in Australia già da diversi anni, considerati per legge «nemici politici». Sono ancora vive le sofferenze morali e fisiche di questi vecchi italiani, gente pacifica ed operosa, improvvisamente privata della libertà e rinchiusa nei campi di concentramento.

Murchinson, 10 sett. 1961. L'On.le Ferdinando Storchi con le personalità presenti alla benedizione del Tempio-ossario che raccoglie 130 caduti italiani dell'ultima guerra a Murchinson (Victoria). P. Corrado Martellozzo, Provinciale dei Missionari scalabriniani in Australia (a destra nella foto) celebrò la S. Messa.



Molti prigionieri morirono a causa delle ferite ormai incurabili, nonostante gli sforzi dei sanitari australiani. Morirono pure diversi internati civili per malattie contratte nei campi. Dei sopravvissuti, alcuni rientrarono in patria o si riunirono alle loro famiglie in Australia, altri finirono nei manicomi, dove tuttora si trovano.

Un capitano italiano, residente a Melbourne e che frequenta la nostra Missione, attesta che nei campi si pregava molto e che tutti morirono bene.

Questo tratto di storia profondamente umana non poteva disinteressare il Governo Italiano, le Autorità consolari in Australia e la Associazione dei vecchi combattenti.

Ad un centinaio di miglia da Melbourne, a Murchinson, riposano i prigionieri di guerra e gli internati civili deceduti durante la loro prigionia.

Il 10 settembre scorso si svolse la cerimonia di benedizione del piccolo Tempio Ossario, costruito a spese del Governo Italiano e con offerte degli immigrati italiani in Australia. E' l'unico ossario dei caduti italiani nel continente asiatico.

Alla cerimonia era presente l'On.le Ferdinando Storchi, Sottosegretario all'emigrazione, in visita ufficiale agli italiani in Australia.

La S. Messa fu celebrata dal Superiore Provinciale, P. Corrado Martellozzo, che rivolse alcune parole di commemorazione ad una folla di oltre 2.000 italiani convenuti a Murchinson in torpedoni speciali e macchine private.

Il Tempio-Ossario di Murchinson non ha

raccolto insieme le ossa di soldati stranieri morti in terra nemica ed i corpi vivi di connazionali indispettiti, ma una massa di italiani consci che la morte dei primi e la vita onesta e laboriosa dei secondi in Australia è la migliore garanzia di fratellanza cristiana di due popoli uniti insieme per il progresso di una patria nuova. (Dalla corrispondenza di P. Aldo Lorigiola)



UNA CHIESA ED UN CENTRO SOCIALE PER GLI ITALIANI IN COSTRUZIONE A NORTH HOBART (TASMANIA).

Sono stati iniziati a North Hobart i lavori di scavo di quella che sarà la Chiesa madre degli italiani in Australia, la prima Chiesa costruita interamente da Italiani e per gli Italiani. Completata la prima fase del loro progetto, con l'erezione di una accogliente canonica, i missionari Scalabriniani stanno ora avviando quello che sarà un nuovo centro religioso e sociale per gli italiani di Hobart, sede e fulcro propulsore della loro attività in Tasmania.

Già dal 1957, con l'arrivo di P. Ennio Ferraretto che tutti ricordano ancora affettuosamente come il primo sacerdote italiano in Tasmania, si era parlato di una chiesa italiana. Il progetto venne favorevolmente appoggiato dall'Arcivescovo Young che considerò l'assistenza religiosa agli italiani della sua Diocesi come un elemento importantissimo per la diffusione del cattolicesimo nell'isola. La Tasmania conta infatti 300.000 abitanti di

cui 50.000 circa cattolici. Di questi, 5.000 sono italiani. Nell'isola esiste in media una Chiesa per ogni 1.000 cattolici; era quindi giusto che i 5.000 italiani avessero la loro chiesa. Fu l'Arcivescovo Young a disporre che la Diocesi concedesse alla Pia Società di S. Carlo il terreno su cui la loro missione sarebbe sorta. Un notevole contributo finanziario per l'erigendo Centro assistenziale venne recentemente accordato dall'ICLE, istituto che già in altre occasioni ha agevolato le iniziative dei nostri missionari in favore dell'assistenza sociale.

La Chiesa che sorgerà a North Hobart avrà una capienza di oltre 500 posti, sarà dedicata a S. Carlo ed avrà una forma nuova e moderna come l'Arcivescovo Young vuole siano le chiese della giovane e vigorosa sua Diocesi.

La Missione Cattolica Italiana di Hobart (430 Elisabeth St.) è diretta da P. Remigio Biorlolo e da P. Aldo Montanari (assistente).



VISITA DELL'ON.LE FERDINANDO STORCHI, SOTTOSEGRETERARIO ALL'EMIGRAZIONE, ALLE MISSIONI SCALABRINIANE IN AUSTRALIA

L'On.le Ferdinando Storchi ha visitato, durante la sua permanenza ufficiale in Australia, quasi tutte le nostre missioni: Sydney, Melbourne, Adelaide, Unaderra e Wollongong. Dalla corrispondenza missionaria pervenuta alla nostra redazione tutti i commenti rispecchiano l'impressione ottima che della visita dell'On.le Storchi si è letta su tutta la stampa

australiana. Dappertutto l'On.le Storchi si è mostrato pieno di interesse per le attività dei nostri missionari ed ha trattato dei problemi degli emigrati italiani con chiarezza e con desiderio sincero di sentire il parere di coloro che vivono tra gli emigrati stessi. Dietro esplicito invito del Console Generale di Melbourne i Padri di Fitzroy diedero la loro piena collaborazione per l'incontro ufficiale all'On.le Ferdinando Storchi a Melbourne. Il Coro « Scalabrini » della nostra parrocchia ha preparato il concerto dato al Town Hall di Melbourne per il benvenuto al Sottosegretario. L'On.le Storchi ha pure parlato alle due sezioni della Federazione Cattolica Italiana di Melbourne.



Argentina

BAHIA BLANCA: PARROCCHIA DI NOSTRA SIGNORA DEL ROSARIO DI POMPEI.

La domenica, 11 giugno, presenti Mons. Arcivescovo, il Sindaco, alte personalità militari, le Autorità provinciali e comunali ed i Consoli d'Italia, di Spagna e del Brasile è stata benedetta la prima pietra delle prossime costruzioni parrocchiali della scuola e del salone cinematografico. Erano presenti alla cerimonia circa 2.000 persone. Nel pomeriggio venne organizzata una festa folcloristica con balli popolari eseguiti dagli alunni delle tre scuole della Parrocchia, in omaggio al Rev.mo



Sydney, 2 settembre 1961. L'On.le Storchi con S. E. l'Ambasciatore E. Prato e il dott. Vacchelli, Addetto per l'emigrazione presso la Ambasciata Italiana, con i PP. Scalabriniani di Sydney.



Bahia Blanca (Argentina): Parrocchia di N. S. del Rosario di Pompei. Sua Ecc.za Rev.ma Mons. G. Esorto, Vescovo di Bahia Blanca e il Rev.mo P. Generale, P. Raffaele Larcher, alla benedizione della prima pietra dell'erigenda scuola parrocchiale. Erano presenti alla cerimonia circa 2.000 persone (11 giugno 1961).

P. Generale in visita canonica in quei giorni alla Missione.

Bahia Blanca è la missione scalabriniana più meridionale dell'America, trovandosi di poco al di sopra del 40° parallelo. Vi lavorano due Padri: Angelo Girardi, parroco, e Livio Dalla Presa, assistente. Città di oltre 140.000 abitanti, Bahia Blanca è situata a 709 km. a SO. da Buenos Aires, a soli 18 metri sul livello del mare, sulla riva destra del fiume che trae origine dalla Sierra de la Ventana. La città è a sette chilometri dall'Atlantico, che forma una profonda insenatura detta El Rincón, dove è stato creato, sotto la direzione dell'ingegnere italiano Luiggi, il più sicuro e completo porto militare dell'America Latina. La città venne fondata nel 1828 per fronteggiare le incursioni degli indiani. L'elemento italiano che aveva già nel 1928 partecipato alla fondazione della città, si è in seguito accresciuto, soprattutto con la venuta di marchigiani, piemontesi e meridionali. Si-

no al censimento del 1906 gli italiani erano stati in prevalenza assoluta; vennero poi superati dagli argentini. Attualmente vive a Bahia Blanca pure una buona comunità di abruzzesi e di veneti.



Brasile:

S. PAOLO: POSTA LA PRIMA PIETRA DEL GINNASIO DELLA MADONNA DELLA PACE.

Giornata di festa, il 13 agosto scorso, per i fedeli e gli amici della chiesa di rua Glicério, intitolata alla Madonna della Pace, e parrocchia degli italiani, eretta al margine di uno dei quartieri di San Paulo, ove, per una specie di tradizione, gli italiani sono andati agglomerandosi nel tempo, in numero sempre maggiore. È stata infatti posta la prima pietra di uno dei più importanti edifici del complesso architettonico ideato da Leopoldo Pet-



(13 agosto 1961) Sua Em.za il Card. de Vasconcellos Motta alla cerimonia della posa della prima pietra del Ginnasio della Chiesa della Pace a S. Paolo (Brasile). Il nuovo edificio verrà a completare il complesso delle opere parrocchiali già provvisto delle scuole elementari.

Foto sotto: P. Romano Bevilacqua, parroco di Nostra Signora della Pace, nell'atto di presentare il progetto del nuovo grandioso edificio scolastico. L'inaugurazione del ginnasio è prevista per il 1965, in occasione del 25° anniversario della fondazione della Parrocchia.



tini, quello del ginnasio che, secondo le previsioni, dovrà essere inaugurato nel 1965, in occasione delle feste commemorative del 25° anniversario di fondazione della Chiesa. Si tratta di un edificio imponente, nel quale troveranno posto oltre agli ambienti normali per l'attività di una scuola media moderna, anche aule riservate allo studio della lingua locale da parte degli immigrati italiani appena giunti in Brasile.

I lavori ebbero inizio ancora nel gennaio scorso: a causa della particolare natura del terreno si è dovuto infatti costruire delle palafitte di 22 metri per l'esecuzione delle quali si è già speso oltre 4.000.000 di cruzeiros. Ora si lavora alla luce del sole e si spera di raggiungere il primo pavimento per Natale.

Il 13 agosto scorso il Superiore Provinciale dei Missionari di San Carlo, P. Sante Bernardi ha celebrato la S. Messa, alla presenza del Card. Arcivescovo di San Paolo, del Vice governatore dello Stato Generale Porfirio da Paz, in rappresentanza del governatore Carvalho Pinto, del Console Generale d'Italia dr. Roberto Venturini e di numerose altre autorità civili e religiose.

Nel settore in cui dovrà sorgere il Ginnasio ha poi avuto inizio la cerimonia per la posa della prima pietra, sotto la direzione di P. Mario Rimondi.

In soli 22 anni di vita la parrocchia di Nostra Signora della Pace ha così raggiunto uno sviluppo ammirevole e quasi insperato: terminata la Chiesa, vero gioiello d'arte sacra, costruita la casa canonica ampia ed accogliente, la scuola elementare, l'asilo e la casa per le suore, mancava solamente la scuola superiore. Ora si è iniziata anche questa, risolvendo così nell'ambito parrocchiale il problema della formazione della gioventù nel periodo post-elementare.

Il 20 agosto S. E. l'Ambasciatore d'Italia dr. Di Stefano, accompagnato dal console generale Venturini, dal console aggiunto Borgomanero e dal Vice console Olivieri, di Santos, si è recato in visita ufficiale alla Chiesa di Nostra Signora della Pace. Ricevuto da P. Mario Rimondi, dalla contessa Marina Crespi, presidentessa della « Assistenza Civile Italo-Brasiliana », dai presidenti di tutti i sodalizi italiani, dal Rev.mo P. Provinciale, P. Sante Bernardi e da numerosi connazionali.

l'ambasciatore ha visitato le diverse sezioni del complesso edilizio.



INAUGURAZIONE A NUOVA BASSANO DEL NUOVO OSPEDALE «NOSTRA SIGNORA DI LOURDES».

Il 15 ottobre scorso ha avuto luogo, alla presenza di alte Autorità statali e comunali, del Rev.mo P. Provinciale, Angelo Corso, e di numerosi missionari scalabriniani l'inaugurazione del nuovo imponente edificio ospedaliero di Nuova Bassano. Il nuovo edificio è destinato a sostituire il vecchio ospedale parrocchiale che da tempo si rilevava di scarsa funzionalità. L'ospedale che è diretto dalle suore scalabriniane rappresenta l'opera parrocchiale di assistenza di maggior rilievo. Dirigono attualmente la parrocchia due missionari italo-brasiliani: P. Elias Bordignon e P. Zanchett G. Fernando. La realizzazione dell'opera viene a coronare i progetti già perseguiti dal precedente parroco P. Mario Ginocchini.



Stati Uniti

UNA NUOVA AFFERMAZIONE DELL'ACIM: AMMESSI NEGLI STATI UNITI ALTRI 10.000 ITALIANI FUORI QUOTA.

Un nuovo provvedimento di legge che viene incontro alla urgente necessità di porre fine alla penosa separazione di tanti nuclei familiari è stata approvata il 12 settembre al Congresso ed il 15 dello stesso mese al Senato. Le conclusioni fissate negli ordini del giorno in occasione del II Congresso Internazionale dell'ACIM (cfr. Emigrato Italiano, luglio-agosto 1961) tenutosi a Roma nel maggio scorso, sono state quindi coronate da un immediato successo.

L'ACIM prova così quanto sia accorta ed efficace la sua attività e come essa sia seguita autorevolmente dal governo di Washington e riscuota un generale consenso.

Come si ricorderà nel Congresso di Roma fu ribadita la urgente necessità di porre fine alla penosa separazione delle famiglie con nuovi provvedimenti di legge da aggiungersi a quelli già ottenuti in questi ultimi anni, mediante i quali, più di 170.000 italiani, figlio coniugi di emigrati, sono stati ammessi fuori quota.

Ora, ancor più rapidamente del previsto,

per il proficuo continuo interessamento del giudice Juvenal Marchisio e del P. Cesare Donnanzan P.S.S.C., rispettivamente Presidente e Segretario dell'ACIM, altri 10.000 congiunti possono riabbracciare i loro cari.

Si tratta di quanti si trovano nella seconda e terza «preferenza», a condizione che le loro pratiche siano state approvate entro il 1° luglio 1961.

La «seconda preferenza» comprende i genitori di italiani emigrati in America e già naturalizzati americani, ed i loro figli maggiorenni non sposati. La «terza preferenza» riguarda invece i coniugi ed i figli, maggiorenni, di immigrati non ancora naturalizzati, cioè di italiani ammessi in questi ultimi anni che non hanno voluto divenire cittadini americani, o non hanno potuto ancora farlo, non essendo ancora trascorsi cinque anni dal loro arrivo oltre oceano.

Secondo le leggi americane, la quota annuale di italiani ammessi alla emigrazione è di 5.645: alla seconda preferenza vengono dati di solito circa un migliaio di visti, ed alla terza circa 1.700. Tale ripartizione escludeva più di diecimila italiani che avevano fatto richiesta di emigrazione per ricongiungersi ai propri cari già emigrati negli Stati Uniti.

Nel prossimo futuro l'ACIM mira ad una sanatoria della situazione di coloro che fanno parte della quarta preferenza. Quest'ultima comprende fratelli, sorelle, e figli sposati di immigrati italiani già naturalizzati americani. Si tratta di migliaia di congiunti che attendono da tanto tempo un provvedimento che permetta anche a loro di emigrare negli Stati Uniti.

Auguriamo ai Dirigenti dell'ACIM un immediato successo a questo nuovo coraggioso programma.



INIZIATI I LAVORI DI UN NUOVO GRANDE EDIFICIO SCOLASTICO A THORNTON (RHODE ISLAND).

Il progetto coltivato per tanti anni dai parroci che diressero la chiesa nazionale italiana di S. Rocco in Thornton è stato finalmente realizzato. La domenica, 3 settembre, si è svolta la benedizione del terreno della nuova scuola che sorgerà a fianco della chiesa e verrà ultimata per l'anno scolastico 1963-1964. Costituirà uno degli edifici scolastici più grandi della Diocesi di Providence (il se-

condo) e comprenderà 18 aule scolastiche con annessa sala di riunione, libreria, uffici per il personale, e una grande sala con cucina. Il salone sarà pure adibito ad auditorium.

La comunità italo-americana di Thornton, piccolo comune a poche miglia da Providence, pur possedendo sul territorio della parrocchia quattro scuole pubbliche, non disponeva ancora sino ad oggi di una scuola cattolica. S. Rocco pur avendo già celebrato nel 1953 il 50.mo della sua fondazione, può essere considerata una parrocchia recente: la sua vicinanza con Providence e la sua localizzazione in area fabbricabile le aprono larghe prospettive di sviluppo nel futuro. L'attuale bellissima chiesa che ha tutto l'aspetto di una cattedrale venne costruita nel 1951 da P. Angelo Susin: lo scorso anno P. Giacomo Viero, attuale parroco, costruì accanto alla chiesa un'accogliente casa canonica. Alla parrocchia di S. Rocco è pure unita l'assistenza religiosa ad altri due centri importanti situati ad un chilometro di distanza: Simmonsville ed Hartford Ave. La Parrocchia dispone pure di un ampio auditorium, di una vasta area per il parcheggio delle automobili, di un asilo infantile e di uno spazioso convento. La parrocchia conta

oggi 4.000 abitanti per la maggioranza oriunda dalle regioni meridionali d'Italia.



Germania

UNA NUOVA RESIDENZA SCALABRIANI È STATA APERTA IL MESE SCORSO A WUPPERTAL-ELBERFELD NELLA RENANIA NORD-ORIENTALE.

Incaricato dell'assistenza degli italiani della zona è il Rev. P. Angelo Marcato che in attesa di aprire presto un ufficio della Missione è attualmente ospite delle Suore dell'Augustinusstift (Im Ostersiepen, 25 Wuppertal-Elberfeld). La città di Wuppertal venne creata dalla unione amministrativa in un'unica città dei due grandi centri di Barmen ed Elberfeld nel gennaio del 1930. Città industriale, nella valle della Wupper, conta circa 450 mila abitanti. Gli italiani, sparsi in tutti i quartieri della città che si estende lungo la valle per circa 23 chilometri, sono circa 2.500. Il lavoro apostolico di P. Angelo non si limita tuttavia alla sola città di Wuppertal, ma abbraccia pure altri centri quali Solingen, Remscheid, Hann e Velbert, dove gli italiani ammontano ad oltre 10.000.



L'8 settembre, in conclusione del Convegno della C.I.C.M. sulla assistenza agli emigranti, tenutosi a Roma dal 5 all'8 settembre, i partecipanti alle riunioni sono stati ricevuti dal Santo Padre. Nella foto: Sua Santità si intrattiene paternamente con il Rev.mo P. Vicario Generale, P. Francesco Milini e Mons. Bonicelli, Assistente Centrale delle ACLI.

NOTIZIARIO DALL'ITALIA

Roma

CONVEGNO DELLA C.I.C.M. A ROMA SULL'ASSISTENZA AGLI EMIGRANTI.

In occasione del decimo anniversario della CICM si è tenuta a Roma, dal 5 al 9 settembre, una serie di riunioni della medesima Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni e del Comitato Internazionale Cattolico per le Migrazioni Intereuropee. L'assemblea della CICM ed il Consiglio dei direttori nazionali hanno esaminato l'attività della Commissione per il decorso anno ed i progetti di azione per l'avvenire. Nel settore delle migrazioni intereuropee si è proceduto innanzitutto all'esame della recente legge spagnola sulla emigrazione e la organizzazione del MEC ed il recente accordo per la libera circolazione della mano d'opera.

Oggetto di un esame particolarmente accurato è stato il problema della preparazione degli emigranti prima della loro partenza e quello della organizzazione dei divertimenti e della utilizzazione del tempo libero.

Si è sottolineata la importanza di una adeguata preparazione tecnica delle assistenti sociali addette alla assistenza agli emigranti e di organizzare un efficace scambio di esse tra i Paesi interessati. I congressisti hanno poi convenuto sulla opportunità di organizzare un adeguato servizio di informazioni e di raccolta per poter mettere a disposizione degli immigrati, giornali, settimanali e libri nella loro lingua di origine, provenienti dal proprio paese e, possibilmente, dalla loro Diocesi.

I Missionari Scalabriniani erano rappresentati dal Rev.mo P. Milini, Direttore delle Opere di Emigrazione per l'Italia, dal Rev.do P. Giuseppe Zanatta, Direttore dei Missionari Italiani in Germania e dal Rev.do P. Miele Giuseppe, Direttore della edizione Svizzera del settimanale « L'Eco d'Italia ».

Torino

RIEVOCAZIONE DI MONS. SCALABRINI AL CONVEGNO NAZIONALE DELL'ANFE.

Il 24 settembre scorso al Convegno nazionale dell'ANFE tenutosi a Torino nel quadro delle manifestazioni celebrative di « Italia '61 » sul tema « L'unità d'Italia e l'emigrazione », il Rev.mo P. Francesco Milini ha il-

lustrato la figura di Mons. Scalabrini, grande italiano ed apostolo degli emigrati. La rievocazione di Mons. Scalabrini, in occasione delle feste celebrative torinesi, prese un particolare significato. Fu infatti a Torino, nel settembre del 1898, in occasione delle manifestazioni celebrative della promulgazione dello Statuto, che Mons. Scalabrini tenne una delle sue più significative conferenze sulla necessità di organizzare in Italia, anche dal punto di vista legislativo e politico, una migliore assistenza all'emigrazione. Segretario dei lavori del convegno migratorio del 1898 fu lo stesso ex-Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, che ricordò con piacere l'intervento di Mons. Scalabrini, in una recente intervista accordata ad un giornalista del quotidiano La Libertà di Piacenza (2 agosto 1961). P. Francesco Milini ha presentato la fisionomia di Scalabrini soprattutto nella sua dottrina ed azione sociale, esponendo i suggerimenti principali che erano stati proposti agli uomini di governo in Italia per sanare la situazione sociale e provvedere all'approvazione di una legge più adeguata in campo emigratorio.

MOGLIE ESEMPLARE DI UN EMIGRATO.

Durante lo stesso Convegno che si svolse, con la partecipazione di oltre 400 delegate, presso il salone del Museo dell'Automobile, si è inserita la cerimonia della consegna del premio « ANFE 1961 » alla « moglie esemplare di emigrato », la Signora Giuseppina Marotta in Magnatta, di 46 anni, da Bovino di Foggia. La dolorosa esperienza di questa donna riassume le ansie e le incertezze di molte mogli, i cui mariti debbono cercar lavoro all'estero. Essa, infatti, dopo aver raggiunto con i suoi tre figli il marito emigrato in Argentina, lo trovò all'ospedale, ferito in un infortunio. Costretta a tornare in Italia, a Bovino, si dedicò completamente all'educazione ed al mantenimento dei propri figli.

Il marito non diede più notizia di sé e dopo qualche anno la donna venne a sapere che aveva acquistata la cittadinanza argentina e si era risposato. Giuseppina Marotta lavorando duramente, seppe reagire alla sfortuna. La prima figlia Antonietta, è sarta e si è sposata, il secondo lavora ed il terzo ha appena terminato le elementari.

Nomine e mutazione di personale nella congregazione scalabriniana

◆ Negli ultimi mesi in Italia e nelle Missioni si è proceduto da parte dei Superiori Maggiori a diverse nomine e mutazioni di personale. Ne riferiamo l'elenco per l'ordine geografico di Provincia:

ITALIA:

◆ Collegio S. Carlo, Roma: P. Giovanni Corcagnani (Segretario del Rev.mo P. Generale e studente alla facoltà di Scienze Sociali), P. Velasio De Paolis (studente alla facoltà di Diritto Canonico), P. Mario Trecco (studente al Pontificio Istituto Biblico), Ch. Dall'igna Nelson e Segalin Juarez (studenti alla Gregoriana).

Pontificio Collegio Emigrazione, Roma: Il mese di settembre hanno iniziato il V anno di aggiornamento pastorale i seguenti Padri: P. Marcello Bertinato (Belgio), P. Giovanni Corrao (Stati Uniti), P. Giovanni Dalla Presa (Svizzera), P. Carlo De Moon (Stati Uniti), P. Marcello Dovigo (Francia), P. Renzo Marin (Francia), P. Michelin Albino (Svizzera), E. Enrico Morassut (Francia), P. Silvano Molon (Australia), P. Nazzareno Savio (Francia), P. Luigi Salvucci (Brasile), P. Giuseppe Vicentini (Stati Uniti), P. Euclide Zanatta (Brasile), P. Zanella Alcide (Brasile), P. Albano Zatti (Brasile), P. Guerino Ruffato (Argentina), P. Luigi Lovatin (Argentina), P. Leo Silvestri (Australia).

Parrocchia del SS.mo Redentore, Roma. P. Angelo Solini (assistente).

Bassano del Grappa. Istituto Scalabrini. P. Fabio Baiù, dirett. spirituale (ad interim). Crespano del Grappa. Noviziato Scalabrini. P. Alessandro Dalpiaz, assistente del Maestro dei Novizi (ad interim).

Cermenate. Istituto Scalabrini. O'Brien. P. Maffeo Pretto, professore di filosofia.

Osimo. Istituto S. Carlo. P. Giovanni Sofia, Superiore Religioso e Direttore dell'Istituto Professionale di Stato per l'Industria.

Rezzato. Istituto Scalabrini. Bonomelli. P. Stelio Fongaro, professore.

AUSTRALIA

◆ P. Silvano Bertapelle, parroco della Missione di Silkwood (North Queensland), P. Luciano Bianchini, parroco della nuova missione di Adelaide (The Archbishop House,

West Terrace, Adelaide), P. Ermete Nazza-ni, assistente della missione di Adelaide.

Il mese scorso è stato pure destinato alla Missione dell'Australia P. Luigi Astegno.

ARGENTINA

◆ P. Antonio Mascarello, Provinciale della Provincia «S. Giuseppe». Consiglieri Provinciali: P. Vittorio Dal Bello e P. Ernesto Milan.

BELGIO

◆ P. Luigi Casaril, Superiore della Missione «sui iuris» Regina Mundi. Consiglieri Provinciali: P. Vittorio Michelato e P. Giovanni Bianchi.

BRASILE

◆ P. Secondo Zago, Rettore del Seminario Filosofico di S. Carlo (S. Paolo); P. Romano Bevilacqua, Parroco di Nostra Signora della Puce (S. Paolo); P. Ernesto Aliti, Parroco di S. Pietro (Encantado-R.G.S.); P. Aldo Bortoncello, Maestro dei Novizi a Guaporé (R.G.S.).

CANADA'

◆ P. G. B. Sacchetti (assistente alla Missione Cattolica Italiana di Montréal).

GERMANIA

◆ P. Giuseppe Zanatta, Superiore della nuova missione sui iuris «Pio X». Consiglieri Provinciali: P. Giuseppe Vigolo e P. Giuseppe Mucchiavelli.

P. Angelo Marcato, incaricato della nuova missione di Wuppertal (Augustinusstift, 25 Im Osterstiepen, Wuppertal-Elberfeld).

Alla Missione della Germania è stato pure destinato di recente P. Pietro Rubin.

STATI UNITI

◆ Provincia «S. Giovanni Battista» (West). P. Alessio Peloso, Consigliere Provinciale: Fr. Giovanni Larcher (Seminario S. Cuore, Melrose Park); P. Rigo Pietro (Parroco a S. Giovanni B., Kansas City); P. Carlo Birarelli (assistente a S. Giovanni B., Kansas City); P. Mario Rauzi (Parroco al S. Rosario, Kansas City); P. Michele Tarro (assistente al S. Rosario, Kansas City); P. Giovanni Bonelli (Parroco della B.V. di Pompei, Chicago); P. Armando Pierini (direttore spirituale del Seminario S. Cuore ed Amministratore Generale di Villa Scalabrini); P. Angelo Carbone (assistente alla nuova parrocchia

della Santa Croce a S. José, San Francisco); P. Raniero Alessandrini (assistente a S. Antonio, Kensington-Chicago); P. Decimo Crecani (assistente a S. Maria Addolorata, Chicago); P. Forte Tommaso e P. Aquilino Magagnin (assistenti a S. Francesca Saverio Cabrini, Chicago); P. Silvio Zanon (direttore di Villa Scalabrini, Chicago).

◆ Provincia «S. Carlo B.» (East). Fr. Memolo Luigi (Kenridge Cornwall, New York); P. Domenico Rodighiero (assistente a S. Michele, New Haven); P. Valentino Alberton (assistente a S. Rocco, Thornton); P. Giuseppe Folegatti (assistente a S. Lazzaro, East Boston); P. Tullio Cecolini (assistente a S. Giuseppe, New York); P. Vincenzo Maddalena (assistente a S. Tarcisio, Framingham).

SVIZZERA

◆ P. Angelo Ferraro (assistente alla Missione di Ginevra), P. Vittorino Molon (assistente alla missione di Rorschach).

La Svizzera che costituiva la Missione sui iuris «S. Raffaele» è stata ora eretta in Pro-iuris «S. Raffaele» è stata eretta in Provincia, il 7 settembre scorso.

ORDINAZIONI

◆ Nei diversi collegi della Pia Società sono stati ordinati nell'ultimo mese undici diaconi e 17 suddiaconi. Dei Diaconi due hanno ricevuto la S. Ordinazione a Roma (Vincenzo Pulicano e Tino Lovison), cinque negli Stati Uniti a Staten Island (Angelo Moscato, Raffaele Deleppe, Antonio Caldieraro, Carlo Zanoni e Paolo Asciolla) e quattro in Brasile (R.G.S.) (Agostino Sopelsa, Eloi Dalla Vecchia, Pin Santo e Osvaldo Biolchi). I suddiaconi hanno invece ricevuto la S. Ordinazione tutti a Piacenza il 1° ottobre scorso.

PROFESSIONI E VESTIZIONI RELIGIOSE

◆ 37 prime professioni, 31 vestizioni, 14 professioni perpetue è il bilancio dello sviluppo numerico dei religiosi scalabriniani nello scorso mese di settembre e di quello corrente. Delle prime professioni 8 sono state emesse nel Noviziato di Kenridge Cornwall e 29 a Crespano del Grappa. Delle vestizioni 11 hanno avuto luogo a Kenridge Cornwall e 20 a Crespano del Grappa: calcolando pure le 14 vestizioni che si registrarono nel febbraio scorso al Noviziato di Guaporé (R.G.S.), i novizi ammessi quest'anno nella Pia Società risulciano 45, di cui il 55% proveniente dai Noviziati d'America.

Il 21 agosto scorso Sua Em.za il Card. Spellman, Arcivescovo di New York, ha fatto una gradita visita al Noviziato Scalabriniano di Kenridge Cornwall (New York). Lo accompagnava il Sig. Chauncey Stillman, l'insigne benefattore che donò i 36 acri della proprietà del Noviziato, in uno dei posti più incantevoli dei dintorni della metropoli. Nella foto: Sua Em.za il Card. Spellman, Mons. Maguire, P. Gino Dal Piaz (maestro dei novizi) ed il Sig. Chauncey Stillman, attorniti dai novizi e dai postulanti del Noviziato «Immacolata Concezione».



RECENTI SVILUPPI

delle attività assistenziali in Europa

VISITA DELLA REV.MA MADRE GENERALE ALLE CASE D'EUROPA

La Rev.ma Madre Generale M. Idalina Baratter, ha di recente concluso la sua visita alle case della Provincia italiana in Europa. La visita ha avuto inizio dalla Casa di Marsiglia (31, rue Guérin) ove le Missionarie scalabriniane si dedicano parte agli uffici di spedizione del settimanale degli emigrati in Europa «L'Eco d'Italia», parte ad un lavoro di assistenza sociale e religiosa tra le famiglie degli emigranti. Dalla missione di Marsiglia a quella di Lucerna (Svizzera) e da qui alle missioni di Hayange (Moselle-Francia), a Péronnes-lez-Binche (Hainaut-Belgio) ed al Château d'Ecoubly (Seineet Marne-Francia) la Madre Generale ha potuto constatare lo sviluppo delle diverse attività che svolgono le missionarie scalabriniane in Europa: scuole materne, assistenza ai malati, direzione di cantine per operai, assistenza a vecchi italia-

ni ricoverati, catechismo, oratorio e distribuzione della buona stampa.

APERTURA DI UNA NUOVA MISSIONE A WINTERTHUR (SVIZZERA)

Durante la visita in Svizzera la Rev.ma Madre Generale veniva invitata a visitare la Missione Cattolica Italiana di Winterthur, nel Cantone di Zurigo, ove esiste una sola scuola italiana che da qualche anno è stata sviluppata e diretta dal missionario Don Giacomo Morone.

Quest'anno il missionario ha chiesto alcune suore in sostituzione di alcune insegnanti laiche della scuola: la Madre Generale ha accolto l'invito ed inviato, per il momento, tre suore. A queste sono state affidate l'educazione dei bambini della scuola materna, la direzione della scuola elementare, la direzione delle sezioni della scuola di catechismo, il compito della formazione dei gruppi



Un gruppo di Suore Scalabriniane addette al servizio del Collegio teologico «Cristoforo Colombo» di Piacenza. Da sinistra a destra: Suor Matilde Favero, Suor Angela Cavalli, Suor Alessandrina Lago, Suor Giustina Cavalli (Superiora locale) e Suor Erminia Bizzotto.

Visita della Rev.ma Superiora Generale alle Suore della Missione Cattolica di Péronnes-lez-Binche (Belgio). Le lunghe distanze e l'assistenza, spesso urgente degli ammalati, obbligano le suore ad utilizzare mezzi motorizzati nel loro apostolato. Da sinistra a destra: Suor Rinalda Santamaria, Suor Oliva Guerzosi, Madre Giustina Barbieri, Segretaria Generale, Suor Tommasina Bizotto, la Rev.ma Madre Generale e Suor Eulalia Santi.



di Azione Cattolica ai quali verrà affidato il compito di svolgere un'attività apostolica tra le famiglie italiane.

Le suore sono partite per Winterthur il 15 settembre. Il loro lavoro si annuncia assai prezioso poichè la città di Winterthur, a forte prevalenza protestante (evangelica), presenta per i nostri emigrati, particolari difficoltà a mantenere viva la pratica religiosa cattolica.

VESTITIONI RELIGIOSE; (PIACENZA)

◆ Il 19 settembre, nella Basilica di S. Savino, attingua alla casa di Noviziato, hanno preso l'abito religioso e dato così inizio al noviziato tre postulanti; Olga Monegato, Rubin Antonietta e Didonè Elsa che si chiameranno rispettivamente: Suor Maria Sebastiana, Suor Maria Valeria e Suor M. Adriana.

Si raccomandano alla intercessione del servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini

Suor Benedetta Molon, zia dei confratelli PP. Silvano e P. Vittorino Molon, colpita da un'artrosi alle gambe; una signora bresciana ricoverata in ospedale, gravemente colpita all'udito ed una signora che da anni è impotente causa una decalcificazione.

Raccomandiamo alle preghiere dei confratelli l'anima del Sig. Dal Grande, papà di P. Paolo Dal Grande, missionario in Brasile (Sarandi, Rio Grande do Sul). Al Confratello ed alla sua famiglia porgiamo le nostre più vive condoglianze.

CASA EDITRICE MARIETTI

BREVIARIUM ROMANUM

2 Vol. in 18°

*XIV editio taurinensis 1961, amplificata iuxta typicam ac
Decretum S. Congr. Rituum diei 26 iulii 1960, Novum
Psalterium. Stampa in rosso-nero con artistiche incisioni.*

**Edizioni di lusso su genuina
carta India Oxford avoriata**

Formato: 10x16 cm. - Peso (1 vol. legato): gr. 390 - Spessore: cm. 2,5

NELLE LEGATURE ORIGINALI:

N. 1	Marocchino nero segnacoli in seta, taglio rosso	L. 15.000
N. 2	Marocchino indiano extra; taglio in oro, segnacoli in seta	L. 17.000
N. 2 bis	Marocchino indiano extra; segnacoli in seta, taglio rosso sott'oro	L. 18.000
N. 3	Marocchino speciale Madras, rodino interno in oro fino, segnacoli in seta, taglio rosso sott'oro	L. 20.000
	Busta in pelle con aletta	L. 2.500
	Busta in pelle con cerniera lampo	L. 3.300

**Ai Missionari e Sacerdoti che richiede-
ranno il breviario tramite la Direzione
de l'Emigrato Italiano verrà concesso
per accordi intervenuti con la Casa
Editrice UNO SCONTO SPECIALE**

SPINELLI FABIO

CARATE BRIANZA (MILANO) - TEL. 92.58

*Arredamenti
metallici*



*A richiesta
inviamo
senza impegno
preventivi*

GIÀ FORNITORE DI FIDUCIA DI :

Istituto Scalabrini - CERMENATE (Como)
Istituto Scalabrini BONOMELLI - REZZATO (Brescia)
Istituto S. Carlo - OSIMO (Ancona)

OLTRE 50 ANNI di attività, di Esperienza, di Sviluppo

DITTA

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

Produzione artigiana arredi sacri



CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA

CESELLI e BRONZI D'ARTE



===== **PIACENZA - Via XX Settembre, 52** =====

Tel. negozio 55-51

Tel. ab. 40-12 - 57-34

BANCO AMBROSIANO

FONDATA NEL 1896

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano Via Clerici, 2

CAPITALE SOCIALE: L. 3.000.000.000 - RISERVA ORDINARIA: L. 3.200.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

È AUTORIZZATA A COMPIERE LE OPERAZIONI SU TITOLI DI DEBITO PUBBLICO

ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

PRATICHE FINANZIAMENTO

Quale Banca partecipante all'Ente Finanziario Interbancario (EFIBANCA)

e al Mediocredito Regionale Lombardo



Il famoso ponte sulla Baia di Sydney

IN

AUSTRALIA*

ATTRAVERSO IL MEDIO ED ESTREMO ORIENTE

Dal 14 Giugno

i SUPER DC 8 JET ALITALIA, motori Rolls Royce, collegano l'Italia alle principali città dell'Asia:

Teheran, Karachi, Bombay, Bangkok,

Pnom Penh, Djakarta e Sydney.

Il favoloso Oriente e la terra della Croce del Sud

a poche ore di volo da Roma,

con i portentosi Super Quadrireattori

Douglas DC-8 Jet,

che volano ad oltre 950 Km. orari;

un viaggio incantevole,

un superbo servizio di bordo.



ALITALIA